

in copertina: Studio per vetrata per il palazzo della FAO di Roma, 1952 - particolare

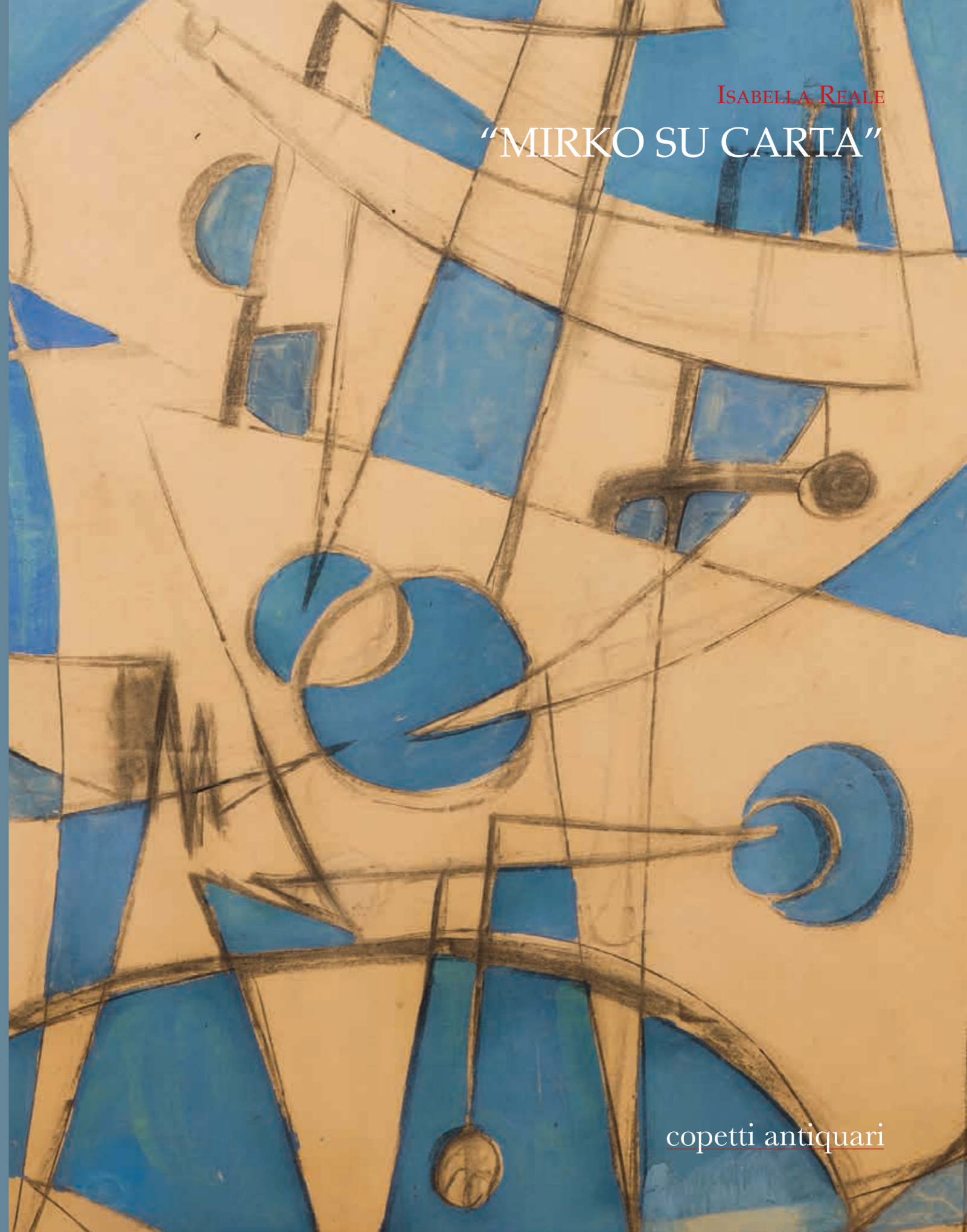
ISABELLA REALE

"MIRKO SU CARTA"

copetti antiquari

Via Paolo Sarpi, 25 - 33100 Udine - Tel. 0432 502784 - www.copettiantiquari.com

copetti antiquari



ISABELLA REALE

Mirko su carta

Edito da Copetti Antiquari in occasione di Wopart Lugano, 20/23 settembre 2018

“Il pieno e il vuoto diventano motivo dominante come il bene e il male, il bianco e il nero, il conscio e l’inconscio”

Mirko Basaldella, dal catalogo della mostra “The New Decade”, Museum of Modern Art, New York, 1955.

Nel corso della multiforme ed erratica ricerca di Mirko, il disegno e successivamente la pittura sono venuti assumendo, in un percorso parallelo e spesso convergente con la sua scultura, anche un autonomo valore espressivo e sperimentale: di fatto, già a partire dalla seconda metà degli anni Trenta, con il debutto romano alla Galleria La Cometa, Mirko espone spesso accanto al fratello Afro e a Cagli i suoi monotipi molto in voga nell’ambito della Scuola Romana, in linea col recupero di antiche e virtuose tecniche grafiche come il disegno a punta d’argento, legato alle riletture rinascimentali e alla fissazione di temi mitografici collegati alla poetica del primordio.

Quindi, dopo aver elaborato un suo originale linguaggio dove la linea non chiude mai l’oggetto entro contorni fermi, ma aperti e vibranti, concentrandosi sulla sintesi figurativa della realtà - così come la sua plastica va “scavando” all’interno della forma i suoi primi capolavori, sviluppando le premesse dell’insegnamento di Arturo Martini- verso la metà degli anni Quaranta la produzione grafica di Mirko si intensifica in corrispondenza di una fase particolarmente intensa della sua ricerca formale: è il momento della rielaborazione della sintassi cubista, della scomposizione e divaricazione delle forme, che, parallelamente a una nuova attenzione alla policromia, trapassa dalla pittura su carta direttamente alla scultura, un dialogo ben documentato da tempere e gouaches cariche di colore.

Di fatto ogni svolta cruciale della sua ricerca, e le sue stesse imprese monumentali più complesse, a partire dalla sua opera più significativa, le Cancellate per le Fosse Ardeatine a Roma, ma anche pensando alle diversificate -per tecnica e material- decorazioni murali del salone delle Assemblee generali della F.A.O. a Roma (1952), sono accompagnate da una lunga serie di disegni e bozzetti preparatori, nei quali Mirko ricorre a tecniche diverse anche sperimentali, per meglio mettere a fuoco ogni possibile variante, fino al disegno definitivo. Sono in particolare carboncini, tempere, nelle quali si coglie il nascere delle forme e delle dinamiche spaziali che si agitano davanti agli occhi di Mirko, cercando una sintesi lineare, sul piano, anche con un gesto veloce, che spesso fissa prima sulla carta e poi nel gesso tutto il suo immaginario strutturale in un momento tra i più intensi della sua produzione creativa.

Lungo gli anni Cinquanta e Sessanta, nel periodo “americano” di Mirko, l’esuberanza immaginativa del tutto sbrigliata, e che affonda nel mito, spaziando tra suggestioni magiche e fabulistiche, corre parallela tra invenzioni strutturali e presenze di valenza totemica, e proprio in questo contesto la sua pittura viene sviluppando una sua propria autonomia espressiva: se il segno esplora nuove dimensioni dell’immagine nei motivi cellulari, dove modularità e nuove prospettive si articolano cercando la terza dimensione sullo spazio bianco del foglio, nelle più fluide tempere, e nell’impiego dei pastelli cerosi, che si alternano all’olio e alla tecnica mista fin dalla prima metà degli anni Cinquanta, dove il segno è anche colore, vengono come a depositarsi dal profondo della sua fervida immaginazione sulla superficie della carta personaggi, paesaggi fantastici, composizioni.

L’impiego del ceroso sembra più consono alla ricerca delle suggestioni metamorfiche dell’immagine, giocando sulle sfumature, sull’ambiguità di quelle apparizioni come evocate da altri mondi, animate da improvvisi guizzi cromatici che emergono da fondi d’intonazione spesso cupa. Soprattutto, verso la fine degli anni Cinquanta, la duttilità del mezzo facilita il sempre più frequente ricorso al ricalco, al *frottage*, per proporre impronte vegetali, decorative, a fitto arabesco come e in parallelo al trattamento di superficie delle sue preziosissime sculture, in analogia con le suggestioni sperimentali dell’informale e alle ricerche di Cagli sulle impronte dirette e indirette. Ai pastelli cerosi, che rivelano la struttura del tessuto dell’immagine, negli anni Sessanta, alterna una tempera molto fluida, stesa su ampie superfici, stemperata e gocciolante, sfondo per presenze filiformi, per grafismi dettati dall’automatismo della mano.

Giocando tra metamorfosi dell’immagine e sperimentazioni tecniche (*frottage*, impronte), tra raffinatezze e preziosismi, Mirko va liberando quella tensione al fantastico e al surreale che anima, prendendo strade diverse, tanta pittura contemporanea, con in più, evocando e fissando in ogni sua singola carta, le forme apparizionali di un mondo ancestrale di divinità, di antenati, di luoghi remoti. Mirko rievoca così per noi qui un mondo per sempre perduto e quasi avvolto dall’oblio ma a cui apparteniamo per nascita, e lo fa attraverso immagini, a volte ammiccanti, emergenti dall’ombra che ci invitano a una visione attenta e prolungata, a occhi socchiusi, per poterne subire una completa fascinazione.

Nota biografica

BIOGRAFIA MIRKO BASALDELLA (Udine, 1910 – Cambridge, 1969)

Secondogenito dopo Dino e prima di Afro di Leo Basaldella, pittore decoratore, alla scomparsa del padre nel 1918 insieme ai fratelli viene mandato a studiare presso un collegio protestante a Venezia e con loro espone per la prima volta a Udine nel 1928 come “Scuola Friulana d’Avanguardia”, in un clima di rivolta generazionale. Entra a bottega da Arturo Martini che segue a Monza e a Milano. Nel 1934 si trasferisce a Roma stringendo un sodalizio artistico con Corrado Cagli del quale più tardi sposerà la sorella Serena. Nel 1935 esordisce alla Quadriennale romana e nel 1936 alla Biennale di Venezia, anno della sua prima personale alla Galleria della Cometa a Roma. Alle suggestioni di un arcaismo rivissuto alla luce di una propria realtà esistenziale, si aggiunge l’espressionismo della Scuola Romana e le sue filiformi e ieratiche immagini giovanili si agitano e avvitando nello spazio all’insegna di un dinamismo che verso la fine degli anni Trenta si placa in nuove eleganze formali desunte dalla scultura toscana quattrocentesca. Quindi si accosta all’esperienza cubista avviando ricerche strutturali e materiche, con forme a intreccio policrome, in scultura come in pittura, presentate in varie personali negli USA, alla Knoedler Gallery e alla Catherine Viviano Gallery di New York, e raggiunge uno dei suoi vertici nella Cancellata in bronzo e nei due Cancelli minori per il Mausoleo delle Fosse Ardeatine a Roma (1949-1950). Sempre su scala monumentale modella e dipinge il soffitto della sala delle assemblee del palazzo della FAO a Roma (1951-1952), corredato da vetrate e da una balaustra in cemento mosaicato, in una chiave fantascientifica di grande esuberanza decorativa; del 1954 è la Croce per il Monumento ai caduti per la libertà a Mauthausen, superficie intagliata e inflessa, esempio di una ricerca i cui esiti sono presentati nella personale alla Biennale di Venezia del 1954, accanto a figurazioni totemiche quali chimere e leoni o alle steli scavate e decorate – un esempio delle quali è la Fontana in piazza Brin a La Spezia (1955–1956), nate da suggestioni arcaizzanti e magico-rituali. Nel 1955 espone a Documenta a Kassel, vince il premio internazionale alla III Biennale di San Paolo del Brasile, ottenendo nel 1957 analogo riconoscimento a Carrara, nel 1959 dall’Accademia Nazionale dei Lincei a Roma, e nel 1966 dalla Quadriennale romana. Dal 1957 dirige il Design Worskhop alla Harvard University a Cambridge, mentre la sua ricerca continua tra echi figurativi di suggestione totemica e forme astratte, attingendo dall’immaginario collettivo nuovi idoli, a interpretare emozioni e incubi, sempre sperimentando tecniche diverse e materiali anche di recupero, come i legni policromi. Del 1962– 1963 è L’iniziazione per l’Università di Urbana (Illinois), una delle numerose sculture monumentali installate negli USA.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Drawings and Sculptures by Mirko, catalogo della mostra, Fogg Art Museum, Harvard University, Cambridge 1958; II. Documenta 1959. *Skulptur*, catalogo della mostra, Kassel 1959; XXX Biennale Internazionale d’arte di Venezia, *Mirko*, sala personale, presentazione di Valentino Martinelli, catalogo della mostra, Venezia 1960; *Mirko*, catalogo della mostra, a cura di V. Martinelli, World House Galleries, New York 1961; *Mirko*, catalogo della mostra, Krannert Art Museum, University of Illinois, Urbana 1962; *Mirko. Recent sculptures*, catalogo della mostra a cura di G. Giedion-Welcker, Institute of Contemporary Art, State Street Press, Boston 1964; *An Exhibition of sculpture, reliefs and paintings by Mirko*, catalogo della mostra, The Bundy Art Gallery, Waitsfield, Vermont, 1964; *Omaggio a Mirko*, in *Alternative attuali 2*, a cura di E. Crispolti, catalogo della mostra, Lerici ed. Milano 1965; *Arte italiano contemporaneo desde 1910*, catalogo della mostra, Museo de Arte Moderno, Mexico 1966; *Mirko*, a cura di J. D. McLaughlin, catalogo della mostra, De Cordova Museum, Lincoln Mass. 1967; *Mirko. In memoriam exhibition*, catalogo della mostra, a cura di E.F.S., J.L. Sert, E.F. Sekler, R. Arnheim e S. Modigliani, Carpenter Gallery for the Visual Arts, Harvard University, Cambridge 1970; *Mirko cinquanta disegni dal 1935 al 1968*, con una introduzione di A. Porcella, catalogo della mostra, Roma, Galleria Ca’ d’Oro, Roma 1973; *Mirko. Sculture*, catalogo della mostra, Galleria Schubert, Milano 1973; E. Crispolti, *La scultura di Mirko*, Ed. Bora Bologna 1974; *120 giorni di scultura a Trieste. Mostra antologica di Mirko*, a cura di L. Giordani, catalogo della mostra, Trieste 1976; *La Fondazione Mirko per Firenze*, a cura di Raffaele Monti, catalogo della mostra, Vallecchi, Firenze 1979; *Dino, Mirko, Afro Basaldella*, a cura di E. Crispolti, catalogo della mostra, Mazzotta, Milano 1987; *Mirko. Sculture, dipinti, disegni 1933-1969*, a cura di Sergio Troisi, catalogo della mostra, Electa Napoli 2000; *Mirko, Opere dal 1933 al 1969*, a cura di G. Appella, I. Reale, catalogo della mostra, Ed. della Cometa, Roma 2007 (con bibliografia precedente).